



Rudi e Aldo, due anziani che non mollano

Altig-Moser: un tandem che dirà la sua



Tre fratelli:
uno in
ammiraglia
e due in
bicicletta
Enciclopedia
della
elettronica

Rudi Altig (a sinistra) e Aldo Moser (sotto): una coppia che farà parlare di sé nel '53 Giro.

CINISELLO BALSAMO, maggio

L'ultima volta che vedemmo Enzo Moser in bicicletta era un ragazzo, un ciclista promettente, vivace, sbarazzino: vestì per un giorno la maglia rosa, andò in fuga con un pretesto, col consenso del gruppo. «Permetteteci? Devo salutare gli amici...», e quando lo ripresero stava facendo sul serio, aveva accumulato un bel vantaggio! gli... tirarono le orecchie. Ricordi. Adesso ce lo ritroviamo di fronte con qualche anno e qualche chilo di più e il compito di direttore sportivo della G.B.C. Pertanto: Moser di Jacopo Castelfranchi, il presidente gentile, sono tre: il citato Enzo, Aldo e Diego in qualità di corridori. Aldo da vent'anni e Diego nelle vesti di debuttante.

Aldo Moser è il nonnetto e un po' anche la bandiera del ciclismo. È lui una bandiera in senso di serietà, di attaccamento alla professione, un esempio per molti giovani di nostra e vostra conoscenza. Egli vorrebbe andare in pensione con una vittoria: fosse un pochino veloce, di vittorie ne avrebbe conquistate parecchie anche nella scorsa stagione, e comunque non scordiamo che il trentaseienne Aldo ha concluso il Giro '69 al settimo posto.

Fede alle tradizioni e un po'

cinismo sentimentale (vedi anche la conferma di Massignani), Castelfranchi ha affiancato a Moser un anziano, quel Rudi Altig che tenendo fede alle promesse invernali ha fatto centro su due traguardi importanti: la Sassari-Cagliari e il G.P. di Francoforte, per non dire dei successi di tappa riportati nella Parigi-Nizza e nella Settimana Catalana. Altig e Moser: ecco una coppia che farà certamente parlare di sé nel prossimo Giro. Ne discutiamo con Enzo, l'uomo dell'ammiraglia e novello tecnico, il quale dichiara: «Non mi meraviglierei se Rudi si classificasse fra i primi cinque». «E perché?», domandiamo. «Perché per la prima volta il tedesco non dovrà pedalare in funzione di questo o di quello, di Motta o di Gimondi, per ricordare le passate edizioni. Rudi ha dalla sua il mestiere: è scaltro, intelligente, sa contare al voto le occasioni propizie...»

«E suo fratello Aldo?». «Aldo si farà onore: nessun dubbio in proposito...». «E il fratellino Diego?». «Se farà caldo, Diego qualcosa di buono dovrebbe combinare. Finora ha corso maluccio, deve imparare a rischiare di più, a molare la coda del gruppo...».

«I vostri obiettivi?».

«Obiettivo minimo una tappa e una buona classifica con Altig e Aldo».

La G.B.C. di quest'anno è più forte, più agguerrita. Jacopo Castelfranchi è uno dei pochi presidenti che si accontentano di un piazzamento che non sorridono solo nel caso di un successo, e tuttavia ci pare giusto che l'efficienza della squadra risponda, almeno in parte, al prestigio della notissima azienda di Cinisello.

Sportivamente parlando, la G.B.C. potrebbe essere paragonata a una meta, una tappa, un goal, a tutto ciò che rappresenta il punto da raggiungere. Tale punto interessa chiunque si occupi di elettronica per la vastità e completezza della gamma G.B.C. in materia di componenti, tanto che il suo catalogo è stato qualificato al «buon diritto» «Enciclopedia dell'elettronica», di cui si servono, come di uno strumento di lavoro, i tecnici a tutti i livelli.

La G.B.C. è un'organizzazione che «pensa a tutto». Basti portare come esempio, a proposito di catalogo, l'assoluta, meticolosa presentazione in un apposito volume di tutte le parti necessarie per circuiti, dai modelli ai disegni, dai connettori di ogni tipo ai commutatori, agli interruttori, alle spine, ai relé e infinite altre parti di cui i tecnici hanno sempre bisogno. Dovrebbe percorrere mezzo mondo, chi non dire mezzo mondo, chi dovesse procurarsi ogni particolare per progettare, provare o produrre, se non ci fosse la G.B.C. dove tutto è concentrato.

I rami dell'attività G.B.C. sono molteplici, percorrendo il campo dell'elettronica applicata alla televisione compreso il colore, alla radio, alla registrazione, alla stereofonia, all'alta fedeltà. C'è poi un ramo in cui la G.B.C. ha raggiunto un'alta specializzazione: le telecomunicazioni. Alla Fiera di Milano hanno avuto un enorme successo le prove di applicazioni delle telecomunicazioni come videotelefono agli edifici. Cioè, quel dispositivo che consente di veder apparire, su un piccolo teleschermo in casa, la persona che suona il campanello alla porta. Nella serie delle telecomunicazioni G.B.C. vi sono anche i modelli a colori e i modelli subacquei.

Poi c'è tutta la parte, diremo così, istruttiva della G.B.C., valida tanto agli scopi didattici per scuole, tecniche, istituti universitari, quanto per gli amatori e gli hobbisti. La G.B.C. distribuisce, infatti, le famose scuole di montaggio High Kit, fra le quali lo studioso o l'appassionato può trovare le cose più dilettevoli e impensate.



CENTRO ARREDAMENTO MOBILI



Uffici ed esposizione: 20025 LISSONE - Viale Martiri della Libertà, 103 - Tel. 039/41833

ESPOSIZIONE VISIBILE ANCHE NEI GIORNI FESTIVI

Ogni giorno la curiosità del giorno

LISSONE, maggio.
Incontro con il comm. Adriano Polli, architetto e arredatore, una serata con una persona giovane, dinamica e simpatica, due ore allegre in cui si parla di tutto, anche di sport e sotto questo profilo Polli ben merita l'aggettivo di «sportivissimo». È stato vice presidente della «Mobili Lissone» società che organizza la Coppa Agostoni, da 10 anni è presidente della Pugilistica Lissone, nonché presidente onorario della Accademia Pugilistica Vigevanese, e da 4 anni è presidente del Gruppo ciclistico Polli che conta su 9 dilettanti e 5 allievi.

Per rimanere nel campo del ciclismo, diremo che la squadra è una delle più quotate in campo nazionale, che Argentero (un pastista) e Dominoni (un cronoman) sono due probabili azzurri, che i tecnici denunciano Nova e Vermetti elementi interessanti, e a parte i successi conseguiti in questo primo scorcio di stagione (sei: 2 Nova, 1 Argentero, 1 Dominoni e 2 Cervato), la figura di Adriano Polli va inquadrata fra quei dirigenti (mica tanti) innamorati del ciclismo minore, dell'attività dilettantistica, dirigenti che costituiscono la base sana, produttiva del nostro sport.

Architetto e arredatore, dicevamo. L'azienda è nata 60 anni fa dal nonno di Adriano, nel 1918 il nonno costruiva pavimenti in legno e disponeva di 150 dipendenti negli stabilimenti milanesi di via De Santis e via Pomponazzi, poi è subentrato il padre e quindi il figlio. Il Centro Arredamento Mobili Polli è da tempo alla vanguardia nel campo dell'arredamento: i suoi prodotti sono conosciuti ed apprezzati in tutta Italia e vengono esportati in Francia, Danimarca, Svezia, Belgio e Svizzera.

Un arredamento completo che va da pavimento al soffitto, per antenati, che comprende tutto, proprio tutto: coperte, lenzuola, cucina a gas, mobili di ogni tipo, 8 modelli di cucine componibili, sale, soggiorni, tinelli, ecc., ecc. Polli è per i dilettanti, un giorno o l'altro scoprirà un campione, potete scommetterci, e parlando del Giro d'Italia, di Merckx (Gimondi, Zilioli e degli altri), l'architetto ha gentilmente aderito ad una nostra proposta, la proposta di offrire ai lettori dell'Unità un fatto particolare per tutte le venti tappe della corsa. Tramite il nostro inviato, i lettori avranno così «ogni giorno la curiosità del giorno».

UN PRODOTTO GENUINO, GUSTOSO, NUTRIENTE,



fonte di forza e salute

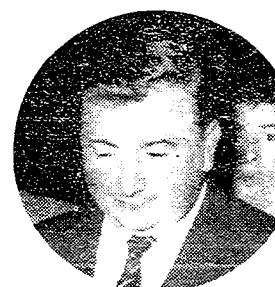
Ambrosoli

MIELE
E CARMELLE AL MIELE

Prima di ogni tappa la Ditta G.B. AMBROSOLI consegnerà ai corridori i suoi prodotti



Afferma Giorgio Albani: «Michele ha vinto la Milano-Sanremo e merita di essere appoggiato nel suo tentativo rivolto alla maglia rosa»



Ambrogio Molteni (sopra) è il giovane e dinamico presidente del Gruppo sportivo ciclistico di Arcore. Sotto, Giorgio Albani, vice presidente e tecnico di prima qualità.



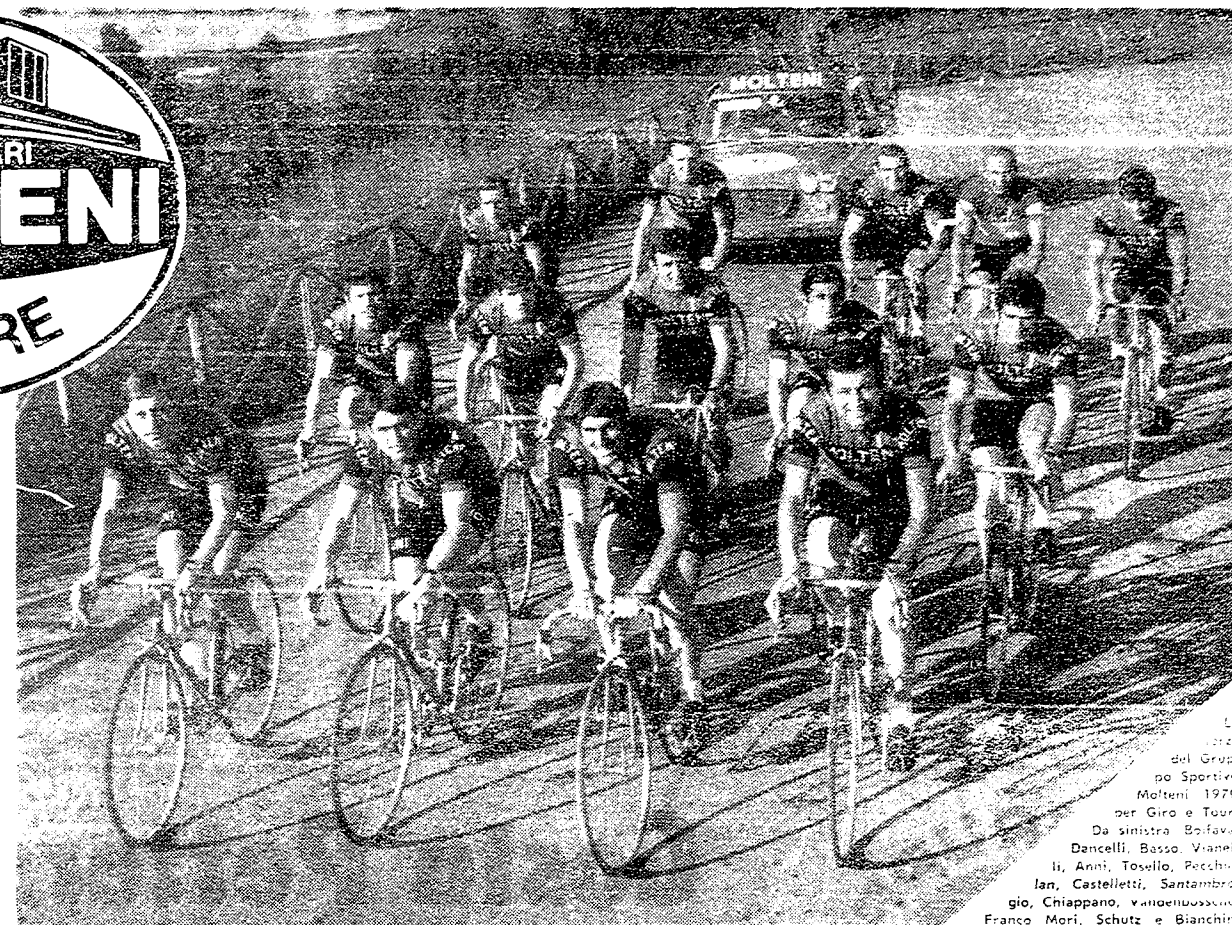
ARCORE, maggio

Da quanti anni c'incontriamo sulle strade del ciclismo con Pietro e Ambrogio Molteni? col padre, grande innamorato dello sport della bicicletta, e col figlio che ha ereditato la passione del genitore in unione al dinamismo che gli compete? Da parecchi anni, anche perché la Molteni è la prima industria extraciclistica del mondo: il 1970 rappresenta infatti la tredicesima stagione d'attività, un primato, e vedete un po' se il trionfo di Michele Dancelli nell'ultima Milano-Sanremo non è stato anche un premio (strameritato) per il Gruppo Sportivo di Arcore: lo è stato, è stato il premio della perseveranza per i Molteni e per i suoi collaboratori, Giorgio Albani in primo luogo.

Con Giorgio Albani che ha assunto il ruolo di vice presidente e si avvale della collaborazione di Marino Fontana, la chiacchierata sul Giro comincia appunto col nome di Dancelli. E qui sotto riportiamo la sequenza delle domande e delle risposte.

— Dancelli sarà il capitano della vostra pattuglia?

— Sì. Michele ci ha dato una grande soddisfazione vincendo la



«Il resto della compagnia. Chiaro che chi rimarrà a casa non potrà prendersela: dopo il Giro verrà il Tour e avranno tutti da sgobbare».

— Uno degli esclusi dal Giro è Boifava...

— Boifava è una bella spensierata, ma è giovane ed avendo espresso il desiderio di correre in Francia, deve necessariamente risparmiarlo.

— Il percorso?

— È un Giro dal percorso nuovo, veloce, più adatto ad un giovane che ad un anziano: la difficoltà non mi pare eccessiva, nonostante il fondo montuoso, anzi chi punterà tutto sulle tappe dolomistiche potrebbe perdere il treno per due motivi: 1) un giorno di cattivo tempo, una pioggia, un rischio di bloccare o addirittura annullare una delle prove in programma; 2) l'uomo che si trova in testa con un paio di minuti a Lido di Jesolo, godrebbe di un bel fattore psicologico, di un coraggio dannoso e sfavillante che supererebbe ogni difficoltà per tutti. Un elemento favorito dalle brevi distanze, per esempio, è Zilioli, e comunque ritenuto il punto fondamentale del Giro 1970 la cronometro di Treviso.

— I favori?

— Merckx e di gran lunga il numero uno, il superavvolto, poi vedo Gimondi anche se non è un Giro molto adatto alle sue caratteristiche; quindi Zilioli, Basso, Adorni, Michelotto e Gasti. Petersson, I me: lasciandoli in un cantuccio per la sennanziana.

Rassumendo, Dancelli nelle vesti di «leader» della Molteni, e Dancelli ha la grinta, il carattere per tener fede a se stesso, al suo temperamento di lottatore. Danno fiducia a Vianelli, a meglio non siamo fra quelli che hanno messo il campione olimpionico nella lista dei piccoli calibri, che non credono più in lui, e Vianelli lo sa, glielo abbiamo detto a quattro occhi, gli abbiamo detto di non deluderci. Basso: le volate, gli arrivi affollati sono per il ventino. Trovare clienti difficili, ma Basso è velocista di statura internazionale, quindi...

In sostanza, Ambrogio Molteni, il dirigente di un'industria che ha vinto il concorso «Milano Qualità» e «Veneto Qualità», nonché il massimo alloro all'Expo '68 (l'Aquila d'oro), l'industria alimentare nota in tutta Italia e in Europa per i suoi cinque complessi e la sua vasta gamma di prodotti (salumi, prosciutti, coppe, zamponi, mortadelle, cotechini, arrostiti, carne in scatola, salsicciotti), Ambrogio Molteni, dicevamo, affronterà nuovamente il Giro in piena tranquillità, sicuro che i suoi atleti saranno fra i protagonisti più brillanti.



Questa foto ricorda un giorno importante per il ciclismo italiano. Il signor Pietro Molteni versa champagne nella coppa dell'ultima Milano-Sanremo. Michele Dancelli beve nel calice del suo trionfo.